

RAPPORTO DELLA 14^a COMMISSIONE PERMANENTE
(Politiche dell'Unione europea)

sullo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze
(1586 - Tabella 2)

(Estensore: GAUDIANO)

Roma, 12 novembre 2019

La Commissione, esaminato il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2020 e il bilancio pluriennale per il triennio 2020-2022, e l'allegata tabella 2, limitatamente a quanto di competenza,

premessi che:

- il Governo italiano ha trasmesso alla Commissione europea e all'Eurogruppo, il 16 ottobre 2019 il Documento programmatico di bilancio (DPB) per il 2020, nell'ambito delle procedure del Semestre europeo per il coordinamento delle politiche economiche degli Stati membri, previsto dal regolamento (UE) n. 473/2013 recante disposizioni comuni per il monitoraggio e la valutazione dei documenti programmatici di bilancio e per la correzione dei disavanzi eccessivi negli Stati membri della zona euro;

- in relazione al DPB, il 22 ottobre 2019 la Commissione europea ha inviato al Governo italiano una lettera di richiesta di chiarimenti sulle misure espansive previste per il 2020, ai sensi dell'articolo 7 del medesimo regolamento (UE) n. 473/2013, alla quale il Governo ha replicato il giorno successivo, illustrando le ragioni per cui si intendono pienamente rispettati i parametri derivanti dal Patto di stabilità e crescita;

- le procedure del Semestre europeo prevedono che la Commissione europea esamini il progetto di bilancio e che, entro il 30 novembre, emetta su di esso un parere, anche tenendo conto delle raccomandazioni specifiche per Paese, relative all'Italia, adottate dal Consiglio UE il 9 luglio 2019;

considerati gli interventi della manovra, contenuti nella sezione I del disegno di legge, con riferimento in particolare: alla sterilizzazione degli aumenti dell'IVA, alla stabilità del sistema pensionistico, alla conferma del reddito di cittadinanza, alle politiche per la famiglia, al taglio del cuneo fiscale per circa lo 0,3 per cento del Pil a partire dalla metà del 2020, alle misure anti-evasione per circa lo 0,2 per cento del Pil annui, alle politiche del *Green New Deal* tra cui la *plastic tax* e il taglio ai sussidi ambientalmente dannosi, al programma di investimenti di 55 miliardi in 15 anni, al rifinanziamento di Industria 4.0, alle riforme strutturali nella giustizia e nei servizi pubblici, e agli interventi nell'istruzione e nella sanità;

considerata la sezione II del disegno di legge e, in particolare, l'entità degli stanziamenti previsti nella tabella n. 2, relativamente: - al Programma n. 1.3 (punto 17 della tabella), in cui è riportata la dotazione finanziaria spettante alla Presidenza del Consiglio dei ministri, a cui attinge anche il Dipartimento per le politiche europee; - al Programma n. 4.10 sulla "Partecipazione italiana alle politiche di bilancio in ambito UE", rientrante nella

Al Presidente
della 5^a Commissione permanente
S E D E

Missione n. 4 (punto 3 della tabella), relativa a “L’Italia in Europa e nel mondo”, in cui sono previste le somme da versare a titolo di risorse proprie dell’UE, nonché le dotazioni per il Fondo di rotazione per il cofinanziamento dei fondi strutturali europei, per il Fondo per il recepimento della normativa europea e per il pagamento delle sanzioni derivanti da sentenze di condanna della Corte di giustizia UE; - e al Programma 28.4 (punto 20.1 della tabella), in cui rientra l’Agenzia per la coesione territoriale;

rilevato che le seguenti disposizioni prevedono il rispetto della normativa europea in materia di aiuti di Stato: articolo 6, comma 2 (Esonero contributivo per favorire l’occupazione giovanile); articolo 11, comma 6 (contributo a fondo perduto fino al 15 per cento di investimenti in progetti rientranti nel *Green New Deal*); articolo 23, comma 1 (proroga fino al 2020 del credito d’imposta su Formazione 4.0); articolo 26, commi 2 e 4 (contributi statali concessi ai sensi della “Nuova Sabatini”); articolo 37 (proroga fino al 2020 del credito d’imposta sugli investimenti nelle imprese del Mezzogiorno); articolo 38, comma 3 (aumento dal 25 al 50 per cento, del credito d’imposta per investimenti in ricerca e sviluppo nel Mezzogiorno); articolo 60, comma 1 (esonero dalla contribuzione di imprenditori agricoli minori di 40 anni e mutui a tasso 0 per imprenditrici agricole entro 300 mila euro in 15 anni); articolo 70 (agevolazioni per il rilancio di Campione d’Italia); articolo 79 (crediti d’imposta per produttori di plastica)

formula, per quanto di competenza, un rapporto favorevole, con le seguenti osservazioni:

- si auspica che il Governo continui nella realizzazione del piano di riforme strutturali, anche in base alle indicazioni contenute nelle Raccomandazioni formulate all’Italia dal Consiglio UE il 9 luglio 2019, al fine di assicurare la permanenza nell’ambito del braccio preventivo del Patto di stabilità e crescita, continuando a disporre dei margini di flessibilità nel percorso di convergenza verso l’obiettivo di medio termine, nonché al fine di consolidare il rilancio della crescita economica, con particolare riguardo all’incremento della produttività dei fattori produttivi e degli investimenti necessari alla ripresa economica del Paese;

- si apprezzano in particolare le disposizioni contenute all’articolo 5, con cui si istituisce un Fondo per la riduzione del carico fiscale sui lavoratori dipendenti, e quelle dell’articolo 41 relative al sostegno alla famiglia e alla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro delle donne. Al riguardo, si ricorda che nelle citate Raccomandazioni specifiche per Paese del 9 luglio 2019, l’Unione europea ha chiesto al Governo italiano di ridurre la tassazione sul lavoro e sostenere l’occupazione femminile attraverso una strategia globale, in particolare garantendo l’accesso a servizi di assistenza all’infanzia;

- in riferimento all’articolo 11, che reca misure relative al *Green New Deal* italiano, istituendo un apposito Fondo (alimentato con la quota di pertinenza del Ministero dell’ambiente dei proventi delle aste delle quote di emissione di CO₂, destinato ad interventi coerenti con le finalità della direttiva 2003/87/CE sul sistema per lo scambio di quote di emissioni dei gas a effetto serra) a sostegno di interventi volti alla riduzione delle emissioni di gas a effetto serra, progetti economicamente sostenibili e che abbiano come obiettivo la decarbonizzazione dell’economia, l’economia circolare, la rigenerazione urbana, il turismo sostenibile, l’adattamento e la mitigazione dei rischi sul territorio derivanti dal cambiamento climatico e, in generale, programmi di investimento a carattere innovativo e ad elevata sostenibilità ambientale, nonché di efficientamento energetico dei condomini, si rileva che tali misure si pongono pienamente in linea con la politica volta al contrasto dei cambiamenti climatici e al percorso verso un *Green New Deal* europeo, preannunciata dalla

Presidente designata della Commissione europea Ursula Von der Leyen nelle sue linee programmatiche enunciate davanti al Parlamento europeo, da cui emerge chiaramente la volontà di varare una normativa europea sul clima volta a sancire l'obiettivo della neutralità climatica entro il 2050, attraverso investimenti in innovazione, ricerca e una transizione economica e industriale;

- anche in riferimento a quanto disposto dall'articolo 79, che introduce la cosiddetta *plastic tax*, l'Italia si allinea al nuovo corso ambientale europeo che, nell'ambito dell'economia circolare, mira a limitare l'utilizzo della plastica.

A tale riguardo, facendo seguito alla Comunicazione del 16 gennaio 2018 "Strategia europea per la plastica nell'economia circolare", nelle proposte normative relative al nuovo bilancio pluriennale europeo 2021-2027, la Commissione europea ha disposto l'introduzione di un paniere di nuove risorse proprie dell'Unione, tra cui figura un contributo nazionale calcolato in base alla quantità di rifiuti non riciclati di imballaggi in plastica di ciascuno Stato membro (0,80 euro al chilogrammo) che si stima potrebbe generare ricavi annuali per 6,6 miliardi di euro. In un comunicato stampa del 7 ottobre 2019, la Finlandia, Presidente di turno dell'Unione europea, ha evidenziato come nei negoziati in corso per l'adozione del bilancio pluriennale, l'introduzione di una tassa europea sulla plastica non riciclata stia raccogliendo un ampio sostegno.

Inoltre, in uno studio dell'OCSE pubblicato il 12 luglio 2019 (*Policy approaches to incentivise sustainable plastic design-environment Working paper n°149*), si evidenzia come in diversi Stati membri europei siano già in vigore forme differenziate di tassazione su determinati tipi di plastica o su determinati usi della plastica come quella destinata agli imballaggi. Il Belgio, la Danimarca, l'Estonia, la Lettonia, i Paesi Bassi, la Slovenia, la Finlandia nonché la Gran Bretagna, la Francia e il Portogallo hanno scelto la leva fiscale per modificare il comportamento dei produttori e dei consumatori verso l'utilizzo della plastica in diverse forme.

Felicia Gaudiano